



XXXIV (2010)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXXIV (2010)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con  
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale  
piazza Duomo n. 13  
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy  
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751  
E-mail: [museoarcheocividale@beniculturali.it](mailto:museoarcheocividale@beniculturali.it)

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO  
**Banca Popolare di Cividale**



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

ISABEL AHUMADA SILVA

BREVI NOTE SU TRE SEPOLTURE PRIVILEGIATE  
DELLA FASE ALTOMEDIEVALE  
DELLA CHIESA DEI SANTI PIETRO E BIAGIO DI CIVIDALE \*

La chiesa dei SS. Pietro e Biagio di Cividale, comunemente denominata di San Biagio, è ubicata fuori la Porta Brossana, in prossimità della riva destra del fiume Natisone.

L'attuale edificio fu costruito tra gli anni 1480 e 1490 dal maestro Pietro Tedesco<sup>1</sup>, dopo i danni subiti dai sacelli di S. Biagio e di S. Giacomo e dalla chiesa di S. Pietro Apostolo, in seguito alle alluvioni del 1464 e del 1472.<sup>2</sup> Dopo il crollo della cupola della chiesa di S. Pietro, avvenuto nel 1472, fu decisa dal Consiglio della città, nel 1474, la demolizione dell'edificio e la costruzione di una sola nuova chiesa che inglobasse i tre precedenti fabbricati, conservando nel lato sud la cappella di San Biagio, costruendone un'altra, simmetrica, sul lato nord, dedicata a San Giacomo e aggiungendo l'attuale presbiterio, con l'altare maggiore dedicato a San Pietro e intitolando tutta la chiesa ai SS. Pietro e Biagio.<sup>3</sup>

La chiesa di San Pietro Apostolo, citata dalle fonti scritte dal XIII secolo, dipendeva dal Monastero benedettino di Santa Maria in Valle e solo nel 1680 passò al capitolo del Duomo.<sup>4</sup>

Nell'ambito dei lavori di restauro operati dalla Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia, diretti dall'architetto Giuseppe Franca, nel 1993, dovendosi procedere al rifacimento della pavimentazione, furono eseguiti degli scavi archeologici, diretti dalla dottoressa Paola Lopreato e seguiti sul campo dalla scrivente (fig. 1).<sup>5</sup>

Le indagini interessarono tutta l'aula, scavata estensivamente, e parzialmente la zona presbiteriale, dove fu risparmiata l'area occupata dall'altare maggiore con relativa gradinata, rimasti *in situ*. Le cappelle laterali non sono state indagate per la presenza in esse di tombe a camera relativamente recenti che sicuramente avevano distrutto gli strati precedenti. Lo scavo ha permesso di accertare l'esistenza di due edifici culturali precedenti e di numerose tombe. Convenzionalmente sono state denominate fase C quella più recente e fasi B e A rispettivamente quelle precedenti (fig. 3).

La fase B corrispondeva ad un edificio della stessa larghezza dell'attuale, ma più corto; si trattava di un'aula rettangolare lunga m 12,60 x m 6 di larghezza con un'abside rettangolare più stretta di 3,78 m di larghezza x 3,30 m di profondità.



Fig. 1. Cividale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. La dottorssa Paola Lopreato (a destra) e il professor Amelio Tagliaferri in visita allo scavo .

Il muro di facciata era arretrato rispetto all'attuale di 8 m e quello absidale era distante 4 m ca. dall'abside attuale.

La fase A è stata individuata in pianta ed i muri rasati sono stati messi in luce dopo l'asportazione del pavimento della successiva fase B. L'edificio più antico aveva una pianta rettangolare più stretta dell'attuale ed era preceduta da un narcece conservato parzialmente in quanto era tagliato dal muro di facciata della fase B. Vi era inoltre un muretto interno d'iconostasi, che divideva l'aula dalla zona presbiteriale. Quest'ultima era disturbata da tre sepolture recenti (tombe a camera US 31 e US 46 e tomba 41), che avevano tagliato parte dei muri perimetrali, di una probabile base d'altare laterale e del pavimento, conservato per brevi tratti tra le tombe e addossato alla struttura interpretata come base d'altare, rinvenuta sul lato sud, distante 60 cm dal muro absidale della fase A.

Il pavimento era costituito da malta giallastra con superficie lisciata in cocciopesto rosso e con sottofondo di ciottoli di piccole dimensioni. Esso era meglio conservato nella parte est dell'aula in prossimità del muretto d'iconostasi che delimitava la zona presbiteriale. I muri presentavano un rivestimento d'intonaco bianco conservato sulla faccia interna dei muri est e nord, su entrambi i lati del muretto divisorio interno e sui tre lati conservati della probabile base d'altare. Le dimensioni interne dell'edificio erano di 4,20 m di larghezza mentre la lunghezza era per il presbiterio di 3,40 m, per l'aula di 5,10 m e per il narcece di 1,40 m (lung. conservata); i muri laterali erano larghi 75 cm, quelli absidali e di facciata erano larghi 60 cm e il muretto divisorio interno era largo 22 cm.

È stato rilevato<sup>6</sup> che l'impianto di questo primo edificio è tipologicamente affine a quello dell'Oratorio di Santa Maria in Valle, il cosiddetto Tempietto longobardo. Quest'ultimo sacello secondo i più recenti studi, sarebbe sorto, come capella palatina, nell'ambito della gastaldaga, intorno alla metà dell'VIII secolo.<sup>7</sup>

Tornando ai risultati dell'indagine archeologica, scavate all'interno dell'aula più antica rispettivamente negli angoli SO e NO, sono state rinvenute le tombe nn. 43, 44 e 45, che erano particolarmente ben sigillate e che riteniamo opportuno considerare in questo contributo in quanto si può pensare che appartenessero a persone di alto livello, considerando il significato sociale distintivo dell'ubicazione delle medesime all'interno della chiesa.

Le sepolture, orientate E-O, erano del tipo a cassa con muretti smussati agli angoli, intonacati, e presentavano superficialmente una copertura costituita da lastre di pietra sigillate con malta. Ai margini delle lastre, sui lati che non erano prossimi ai muri perimetrali, erano disposti lateralmente dei grossi ciottoli alluvionali come recinzione. La tomba 43 è stata rinvenuta intatta e la sua copertura si trovava al livello dell'ultimo corso delle fondamenta del muro del lato sud dell'aula; essa conteneva i resti di un adulto privo di corredo deposto con il cranio ad ovest (figg. 4-6). Le tombe 44-45 erano gemelle, cioè avevano in comune il muretto centrale, e sono state rinvenute profanate in antico (fig. 8): a quella 45 era stata asportata la lastra di copertura, trovata spezzata, e distrutto parte del muretto ovest e quella n. 44 conservava la copertura, che arrivava sino al livello del terriccio sottostante l'ultimo corso delle fondamenta del muro perimetrale nord dell'aula (figg. 7 e 9), ma il muretto mediano presentava una sbrecciatura che aveva permesso l'ispezione; la sbrecciatura era stata tamponata con una lastra in pietra e un frammento di mattone romano. Gli scheletri degli inumati delle tombe 44 e 45, adulti, sono stati trovati incompleti e in gran parte sconnessi in seguito alla violazione delle sepolture. La particolare struttura di queste tombe è attestata per la prima volta a Cividale. È stato accertato, in particolare in quelle 43 e 44, che avevano una doppia copertura: una interna, costituita da tavole di legno legate con malta, cui seguiva la seconda, superficiale, costituita da lastroni di pietra sigillati anch'essi con malta. La presenza della copertura lignea è stata documentata all'imboccatura della fossa della tomba 43, dalla sede d'incastro, di spessore medio di 3 cm, che conservava tracce di legno.

Non sono state trovate tracce di chiodi o bandelle pertinenti ad un'eventuale cassa lignea all'interno delle fosse ma, in due casi (tombe 43 e 45), vi erano indizi del fatto che i defunti erano stati deposti su tavole lignee appoggiate su due frammenti di mattoni (romani) e di pietre dello stesso spessore disposte nell'estremità est e ovest della fossa, all'altezza dei piedi e del cranio (tomba 43), e su delle pietre piatte all'altezza dei piedi (tomba 45). Nella tomba 43 vi erano le tracce del presunto piano ligneo lasciate sull'intonaco lungo le pareti della fossa (figg. 11-12). A Cividale è noto un esempio di deposizione su tavola lignea, accertato nella tomba 35 della necropoli longobarda di San Mauro.<sup>8</sup>

Altro particolare interessante è la presenza sulla faccia interna della lastra di copertura della tomba 44 di una croce latina con estremità apicate, incisa in posizione centrale (fig. 10). La croce cristiana, già dall'epoca tardoantica, assunse un significato salvifico, divenendo il segno del trionfo sulla morte e della resurrezione. Alle croci scolpite sulle coperture in pietra delle tombe venivano attribuiti

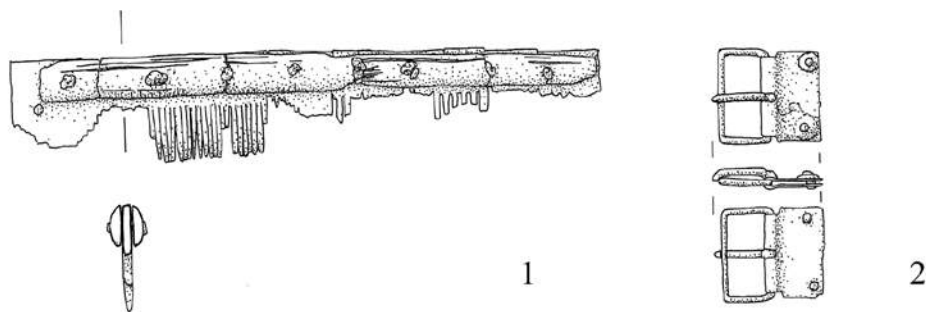


Fig. 2. Cividale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. 1. Tomba 45, pettine in osso; 2. Tomba 44, fibbia in argento (scala 1:2).

poteri magici che garantivano la vita ultraterrena e accompagnavano il defunto nell'aldilà.<sup>9</sup> Un confronto per la presenza di croci all'interno della lastra di copertura è offerto da una sepoltura rinvenuta nella cattedrale di Trani.<sup>10</sup>

Nelle tombe 44 e 45 vi era in origine un corredo, quasi del tutto mancante dopo la manomissione, e attestato da alcuni elementi superstiti. Nella tomba 44 sono stati rinvenuti una fibbia di cintura in argento e frammenti di vetro verde, forse di un bicchiere; in quella 45 fu trovato, al margine della fossa, un pettine in osso e, fra la terra del riempimento, fu recuperata una selce scheggiata, probabile pietra focaia. Tutti questi oggetti sono comuni in sepolture di età altomedievale.

La fibbia della tomba 44<sup>11</sup>, in argento, è costituita da un anello rettangolare con placca mobile rettangolare, ottenuta dal ripiegamento della lamina attorno al lato di articolazione; conserva due borchiette a testa circolare per il fissaggio alla cinghia. L'ardiglione a sezione semicircolare ha la punta ricurva e presenta la base ribassata (fig. 2,2). Fibbie di questo tipo sono attestate già nel periodo tardoantico; buoni confronti sono offerti da due esemplari da necropoli della Riva del Garda, pertinenti a cinturoni maschili tardo romani.<sup>12</sup>

Il pettine della tomba 45<sup>13</sup>, in osso, è del tipo ad un solo filare di denti e con le costole, a sezione semicircolare, decorate con incisioni lineari orizzontali disposte due a due lungo i margini. Le costole, fissate con otto perni in ferro, presentano brevi incisioni lineari verticali. In prossimità di una delle estremità, sulla lamella centrale, vi è un foro passante circolare (fig. 2,1).

Pettini con decorazione a solchi paralleli sono noti in corredi funebri maschili e femminili di tombe del VI-VII secolo appartenenti sia alla popolazione locale che



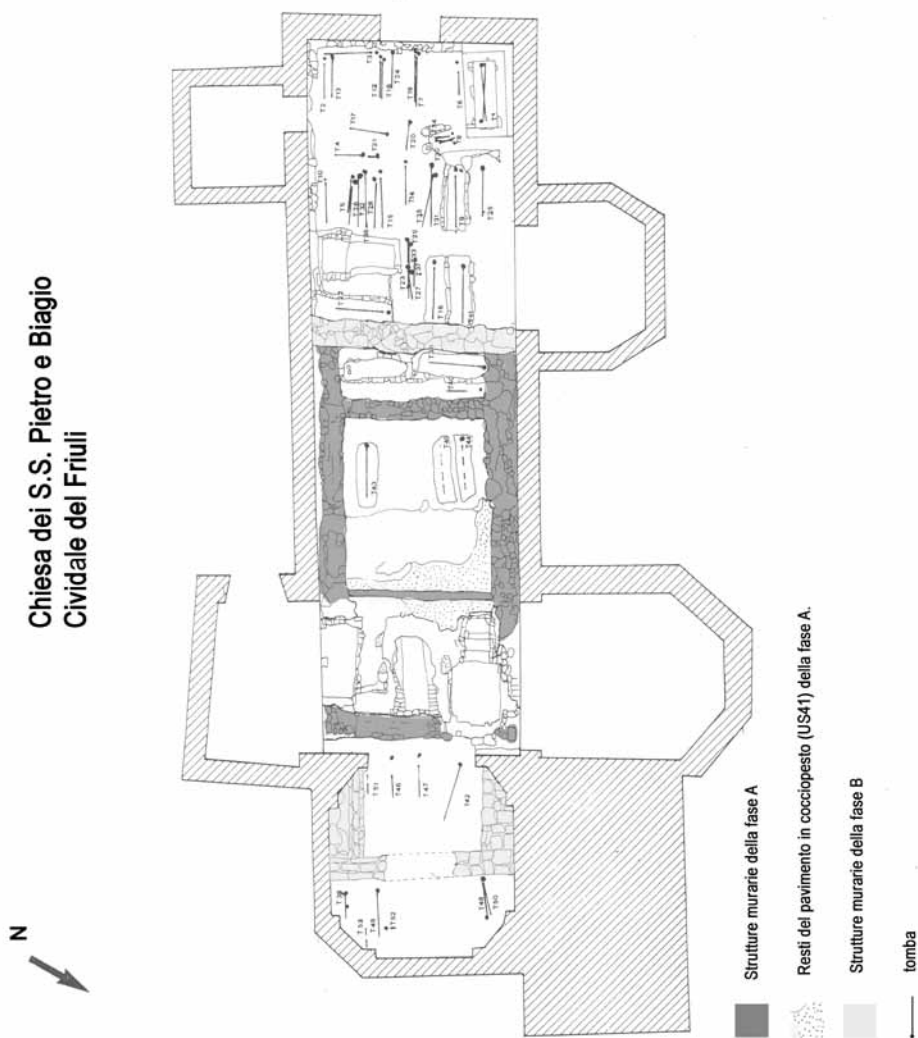


Fig. 3. Cividale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. Pianta generale dello scavo (disegno di Mira Olivi).

a quella germanica, a nord e a sud delle Alpi. Questo esemplare presenta analogie con un pettine rinvenuto a Cividale nella tomba 26 della necropoli longobarda di Santo Stefano in Pertica, in un corredo datato alla seconda metà del VI secolo.<sup>14</sup> Il migliore confronto è offerto da un esemplare datato al VII secolo, proveniente sempre da ambito longobardo, dalla necropoli di Testona.<sup>15</sup>

Riguardo alla cronologia delle sepolture, considerando la tipologia, la tomba 43, anche se priva di corredo, può essere ritenuta coeva a quelle 44 e 45. I materiali superstiti dei corredi di quest'ultime ci orientano a proporre una datazione generica al VII secolo che, per estensione, vale anche per la prima fase della chiesa che potrebbe essere sorta come chiesa satellite della chiesa di San Giovanni in Valle e passata in seguito sotto la dipendenza del Monastero di Santa Maria in Valle.

Già Mario Brozzi, basandosi sull'intitolazione e soprattutto nell'insistenza con la quale le suore benedettine del monastero di S. Maria in Valle rivendicavano la loro giurisdizione su questo luogo di culto, aveva ipotizzato che la chiesa di S. Pietro Apostolo (riconoscibile nella nostra fase A), fosse stata eretta in età longobarda; egli proponeva per la fondazione una datazione alla fine del VII oppure agli inizi del VIII secolo.<sup>16</sup>

*\* A Paola con riconoscimento e gratitudine in ricordo di lunghi anni di collaborazione e amicizia.*



Fig. 4. Cividale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. La tomba 43 prima dell'apertura.



Fig. 5. Cividale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. Tomba 43, sede d'incastro della copertura lignea.



Fig. 6. Cividale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. La tomba 43 a scavo ultimato.

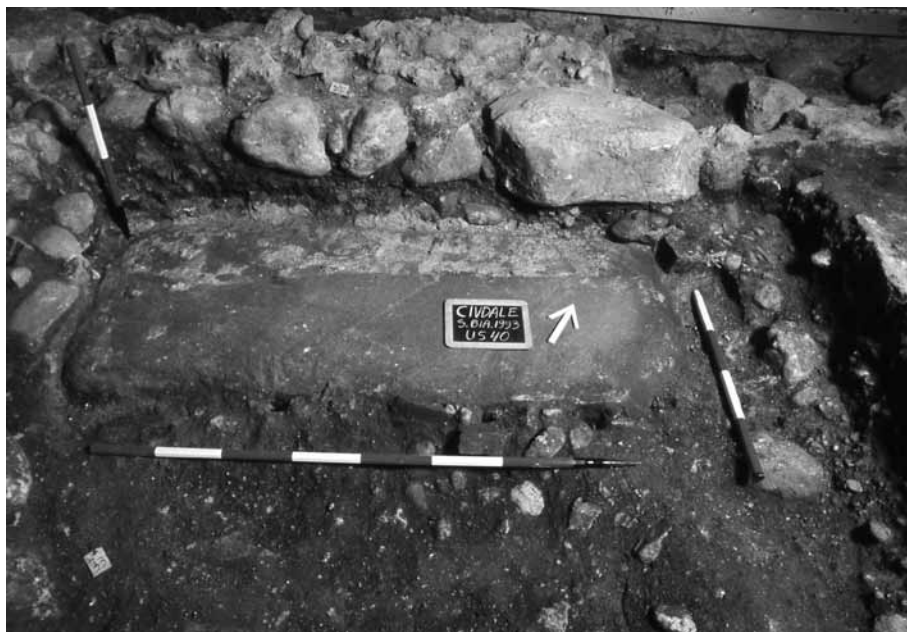


Fig. 7. Cividale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. La tomba 44 prima dell'apertura.



Fig. 8. Cividale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. Le tombe 44 e 45 in corso di scavo.



Fig. 9. Cividale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. Lastra di copertura della tomba 44.

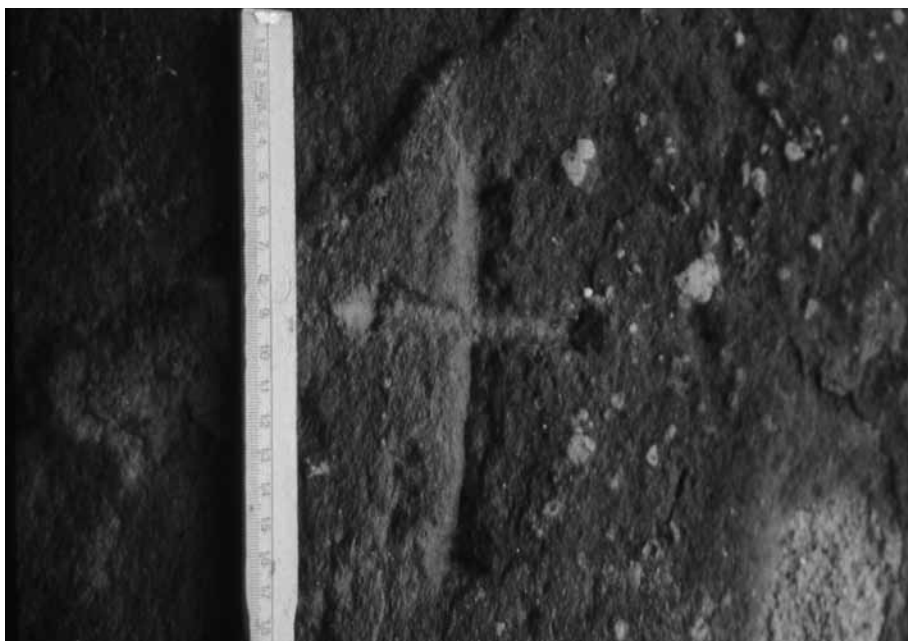


Fig. 10. Cividale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. Particolare de la croce della lastra di copertura della tomba 44.



Fig. 11. Civitale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. Tomba 45 a scavo ultimato.



Fig. 12. Civitale. Chiesa dei SS. Pietro e Biagio. Panoramica della fase A con le tombe 43, 44 e 45.

NOTE

- 1 GRION 1899, p. 382; BROZZI 1961, p. 22; MATTALONI 2002, p. 207; FRANCA 1996, p. 155 (egli afferma che la costruzione fu effettuata tra gli anni 1488 e 1492).
- 2 BROZZI 1961, p. 22; FRANCA 1996, p. 155.
- 3 GRION 1899, p. 382; BROZZI 1961, p. 22; ALEA 1990, p. 71; FRANCA 1996, p. 155.
- 4 GRION 1899, p. 381; BROZZI 1961, p. 22; ALEA 1990, p. 71; FRANCA 1996, p. 155.
- 5 Una prima notizia sullo scavo è in AHUMADA SILVA 1994, pp. 39-50.
- 6 FRANCA 1996, p. 159.
- 7 TORP 2006, p. 11.
- 8 ROTTOLI 2010, p. 240.
- 9 DE MARCHI 2008, p. 32.
- 10 ROTILI 2003, p. 14.
- 11 La fibbia porta il n. d'inventario 16887 del Museo Archeologico Nazionale di Cividale.
- 12 CAVADA 1992, p. 113, fig. 14, nn. 1-2.
- 13 Il pettine porta il n. d'inventario 16888 del Museo Archeologico Nazionale di Cividale.
- 14 AHUMADA SILVA 1990, pp. 62, 64, n. 2, tav. XXV, 1.
- 15 VON HESSEN 1990, pp. 212, 215, n. IV.110.
- 16 BROZZI 1961, pp. 22-23.

**Bibliografia**

- |                    |  |
|--------------------|--|
| AHUMADA SILVA 1990 | I. AHUMADA SILVA, <i>Le tombe e i corredi</i> , in I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI (a cura di), <i>La necropoli di S. Stefano "in Pertica". Campagne di scavo 1987-1988</i> , Città di Castello, pp. 21-97.  |
| AHUMADA SILVA 1994 | I. AHUMADA SILVA, <i>Relazione preliminare sugli scavi eseguiti nella Chiesa dei SS. Pietro e Biagio a Cividale</i> , in "Forum Iulii", XVII (1993), pp. 39-50.  |
| ALEA 1990          | COOPERATIVA ALEA, <i>Cividale del Friuli. Guida alla città</i> , Fagagna, pp. 71-72.   |
| BROZZI 1961        | M. BROZZI, <i>Due chiese cividalesi altomedievali</i> , in "Sot la nape" XIII, 3, pp. 19-23.   |
| CAVADA 1992        | E. CAVADA, <i>Elementi romani e germani nel territorio alpino tra Adige e Sarca: aspetti e continuità dell'insediamento</i> , in G. P. BROGIOLO, L. CASTELLETTI (a cura di), <i>Il territorio tra tardoantico e altomedioevo. Metodi di indagine e risultati</i> , 3° Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo nell'area alpina e padana, Monte Barro – Galbiate (Como), 9-11 settembre 1991, Firenze, pp. 99-129. |
| DE MARCHI 2008     | P. M. DE MARCHI, <i>Le croci in lamina d'oro di Leno</i> , in <i>Artifices. Artigiani al lavoro tra Brescia e Leno in età longobarda</i> , Catalogo della Mostra, Brescia, Leno, 25 ottobre 2008- 31 maggio 2009, Brescia, pp. 32-33.  |
| FRANCA 1996        | G. FRANCA, <i>La Chiesa dei SS. Pietro e Biagio a Cividale. Recenti lavori di restauro monumentale operati dalla Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia</i> , in "Forum Iulii", XIX (1995), pp. 155-163.   |
| GRION 1899         | G. GRION, <i>Guida storica di Cividale e del suo distretto</i> , Cividale, pp. 381-386.  |
| VON HESSEN 1990    | O. VON HESSEN, <i>Schede</i> , in G. C. MENIS (a cura di), <i>I Longobardi</i> , Catalogo della Mostra (Passariano-Cividale del Friuli, 2 giugno - 30 settembre 1990), Milano, <i>passim</i> .   |
| MATTALONI 2002     | C. MATTALONI, <i>Cividale del Friuli. Guida storico artistica. Museo Archeologico Nazionale</i> , Tavagnacco, Udine.   |
| ROTILI 2003        | M. ROTILI, <i>Croci in lamina d'oro di età longobarda</i> , in "Rendiconti della Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti", nuova serie, LXXII, pp. 13-68.   |
| ROTTOLI 2010       | M. ROTTOLI, <i>I resti organici della tomba 35</i> , in I. AHUMADA SILVA (a cura di), <i>La collina di San Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta bassomedievale</i> , Firenze, pp. 239-240.   |
| TORP 2006          | H. TORP, <i>Il tempietto Longobardo. La cappella palatina di Cividale</i> , Cividale.  |

**Riassunto**

L'articolo presenta tre sepolture rinvenute nell'aula della fase altomedievale della chiesa dei Santi Pietro e Biagio di Cividale.

Le tombe sono state portate alla luce nel 1993 durante gli scavi eseguiti in concomitanza con i lavori di restauro operati dalla Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia.

Le sepolture, particolarmente ben sigillate, presumibilmente appartenevano a persone di alto livello, considerando l'ubicazione delle medesime all'interno della chiesa. Una è stata rinvenuta intatta e le altre due erano state profanate in antico. Si è potuto documentare che i defunti erano stati deposti su tavole lignee e che le sepolture avevano una doppia copertura, una interna, costituita da tavole di legno cui seguiva la seconda formata di lastre di pietra. La lastra di copertura della tomba 44, aveva incisa, internamente, una croce latina.



